

Giudizi di valore e giudizi di realtà (frammento dalla conferenza tenuta da Émile Durkheim il 27 maggio 1913 a Bologna su "I giudizi di valore")

Se il valore delle cose si misurasse veramente in base al grado della loro utilità sociale o individuale il sistema dei valori umani dovrebbe essere rivisto e rovesciato da cima a fondo, poiché il posto che in esso hanno i valori di lusso sarebbe, da questo punto di vista, incomprensibile e ingiustificabile.

Per definizione tutto ciò che è superfluo non è, o è meno, utile rispetto a quanto è necessario. Ciò che è superfluo può mancare senza incidere profondamente sul gioco delle funzioni vitali. In una parola: i valori di lusso sono dispendiosi per natura, costano più dei benefici che apportano. Così, esistono dei dottrinari che li guardano con lo sguardo di sfida e si sforzano per ridurli ad un livello adeguato. Però in effetti non è che essi abbiano più valore agli occhi degli uomini.

Tutta l'arte è cosa di lusso. L'attività estetica non è soggetta ad alcuno scopo utilitaristico, essa si dispiega per il solo piacere di manifestarsi. Ugualmente la pura speculazione è il pensiero libero da ogni intento utilitaristico e che si sviluppa per il solo piacere di svilupparsi. Chi lo può mettere in discussione che l'umanità ha collocato in ogni tempo i valori artistici e speculativi al di sopra dei valori economici?

Proprio come la vita intellettuale, la vita morale ha pure la sua estetica, che le è propria. Le più alte virtù non consistono nell'esecuzione regolare e precisa degli atti più immediatamente necessari per il buon ordine sociale, ma sono rappresentate da movimenti liberi e spontanei, da sacrifici che nessuno richiede e che talvolta sono anche contro i precetti di un'economia prudente. Ci sono virtù che sono follie ed è la loro follia che fa la loro grandezza.

Spencer ha potuto dimostrare che la filantropia è spesso in contrasto con l'interesse ben inteso della società; la sua dimostrazione non impedirà agli uomini di continuare a collocare ben in alto nella loro stima la virtù che egli condanna.

La stessa vita economica non è strettamente legata alla regola dell'economia. Se le cose di lusso sono quelle che costano più care non è solo perché in generale esse sono le più rare, è anche perché sono le più apprezzate. È che la vita, come l'hanno concepita gli uomini di tutti i tempi, non consiste solo nello stabilire esattamente il bilancio dell'organismo, individuale o sociale, nel rispondere con la spesa minore possibile agli stimoli giunti dall'esterno, nel proporzionare bene le risorse con le riparazioni.

Vivere è soprattutto agire, agire senza fare i conti, per il piacere di agire. E se con ogni evidenza la vita non può fare a meno dell'economia, se è necessario accumulare per poter spendere, è tuttavia la spesa che è il fine e la spesa è l'azione.